

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2647

MILANO

BRAIDENSE

# I RIVALI GENEROSI

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Obizzi  
In Padoua

Il Carnevale dell'Anno 1710.

DEDICATO

*All' Illustriss. & Generosiss. Sig.*

## GIACOMO

### ABB. SCHIAUZZI

Nobile d'Istria PRO-RETTORE, e

SINDICO Meritiss. dell'Alma

Università de Sig. Sig. Leggisti

del Celebre Studio di detta

Città di Padova.



IN PADOVA, M. DCC. X.

*Con Licenza de' Superiori.*



ILLUSTRISSIMO,  
& Generosiss. Signore.



*Esideroso di dare à V. S. Illustrissima un publico testimonio del mio rispetto, m'hò presa la libertà di offerirle questo Drama, perche spero, che la dignità dell' Argomento diminuirà l'audacia di queste mie divote umiliationi. In esso leggerà V. S. Illustrissima una delle più illustri Vittorie di Belisario, nome troppo strepitoso alla Fama, per le sue conquiste, non meno, che per le sue ultime calamità,*

*e le glorie d'un Capitano, che hanno riempita del loro grido la più bella parte delle storie più lontane dalla nostra memoria. Belisario sudò alla libertà, e pace dell'Italia, quando ella era più aggravata dagl'Insulti de Barbari: E V. S. Illustriss. primo Lume di questo celebrimo Antenoreo Archiliceo influisce sopra tante nobilissime Straniere Nationi, che ivi concorrono raggi luminosi di una costantissima pace, e quiete con la sua prudenza, liberalità, religione, clemenza, & con tutte quell'altre splendidissime Virtù, che imprestiosiscono la nobiltà del suo Animo. Son sicuro d'ottenere da tante belle prerogative un favorevole aggradimento, che sarà il premio più avvantaggioso del mio ossequio, riuscandomi sempre glorioso questo momento, in cui hò havuto l'onore di segnalare i miei voti, dichiarandomi*

*Di V. S. Illustriss. & Geneross.*

*Umiliss. Devotiss. Serv.*

*A. C.*



## ARGOMENTO.

**G** Emea l'Italia sotto il tirannico Impero del Re de Goti Vitige. A liberarla da un sì barbaro giogo fù spedito dall'Imperator Giustiniano il Gran Belisario, che in breve tempo correndo di vittoria in vittoria la rimise nello stato primiero di libertà, e costrinse il tiranno Vitige à ricourarsi per ultimo rifugio in Ravenna co' miserabili avvanzi del suo Esercito già in più battaglie sconfitto. Fù lungo, e periglioso l'assedio; mà cedè al fine l'ostinazione de Barbari alla virtù di Belisario; Espugnò egli Ravenna, prese Vitige, e con sì illustre trionfo si videro estinte le speranze de Goti, ed' all'Italia rassicurati i timori. Vitige ritrovò il suo Vincitore sì generoso, che fù costretto à confessarsi felice nelle sue perdite, e nella Corte dell'Imperator Giustiniano onorato col titolo di Consigliere, e di Senatore Romano, conobbe haver ritrovato un miglior Regno frà suoi nemici, e più di grandezza frà i ceppi.

A 3

Ora

Ora nel tempo, che il sudetto Vitige, reggea l'Italia con assoluto dominio, invaghissi egli di Elpidia Principessa di Puglia. Condottala seco in Roma le scuoperse il suo fuoco, e ne tentò lusinghiero, e feroce gl'affetti; Mà la costante Principessa non allettaronò i doni, non atterrirò le minacie; e vedendo, che al fine l'amor del Tiranno degenerava in furore, ed' il furore potea finire in violenze, secretamente fuggì da Roma, e à Belisario ricorse, che avea già fatti sentire i primi moti delle sue armi in Italia. Eſſo l'accòlse magnanimo, l'assicurò di difesa, e le offerse nel proprio campo un Asilo. La bellezza d'Elpidia non andò guari, che cagionò nell'Esercito Greco, funesti effetti. I principali Capitani se ne invaghiròno, e da questo Amore nacquerò discordie, gelosie, sedizioni. Belisario per acquietarne i tumulti, sentenziò con l'assenso d'Elpidia, che quello ne farebbe lo Sposo, il cui valore più d'ogn'altro si segnalasse nella guerra, che avea intrapresa co'Goti. Sù questi fondamenti tratti dal Sigonio, e dal Trissino suo Poema dell'Italia Liberata, s'intreccia il Drama intitolato dall'Azion Principale,

### I RIVALI GENEROSI.

L E T.

# LETTORÉ.

**N**El presente Drama hò procurato di conservare il Costume di Vitige, quale appunto ce lo figura l'Istoria. Incostante fù egli ne' suoi affetti, ebbe del vile, dell'audace, e tal volta del generoso. Prevalse però à tutte le sue passioni quella dell'ira. La ferezza fù il più dolce oggetto de' suoi pensieri. Mi parve adunque assai convenevole al di lui animo la barbara risoluzione vi veder la Figlia Rosmilda più tosto uccisa, che serva, e nella generosa contesa trà Elpidia, ed'Olindo à lui sembrò più soave la morte dell'odiato Rivale, che il possesso dell'amata Principessa. Di ambe queste azioni crudeli, la prima è fondata sù l'uso de Barbari, che stimavano men vergognosa la morte, che la schiavitudine; e l'altra hà per fondamento la connaturale ferezza del Re Tiranno, e la necessità del pericolo.

Ne' due Rivali l'Amor d'Olindo hà più del modesto, quello d'Ormonte hà più del feroce; onde l'uno è più confacente al quieto genio d'Elpidia; l'altro più al fiero di Rosmilda, che come nata, ed'allevata frà i Goti, poteva averne succhiata l'alterigia col Sangue.

A 4

Beli-

Belisario non per altro abbassa l'Idea guerriera à decidere i litigi d'Amore trà i due Principi Riuali, che affine di soffocare il seme di più perigliose discordie.

Edelberto opera da Amante disperato, e più col' cieco furore della gelosia, che con la chiara guida della ragione ordisce il tradimento contro d'Ormonto.

L'Amor di Rosmilda hà un gran fondamento dalla gratitudine, un maggior fomento dal genio: Ei per esser figlio di pochi momenti opera con ardore, mà non con violenza; ne può conoscere gelosia, perche appena intende se stesso.

Il rapimento, che fa Vitige d'Elpidia, quando l'Essercito nemico è impiegato parte nel difendersi da Feraspe, parte nell'assalire Ravenna, non parerà sconvenevole, ò à chi aurà sperienza degli Stratagemmi di Guerra, ò del sito dell'assediate Città, ò delle violenze d'Amore.

Tanto m'è parso bene avvisarti, ò per tua chiarezza, ò per mia discolpa. Se il primo riflesso ti sembra ardito, accusa la mia imprudenza, se l'altro inutile, il mio timore.

FINIS

**S**I è procurato tutta la maggior brevità nel presente Drama, non mai per offender in minima parte la Virtù ingegniosa di chi perfetissimamente lo compose, mà solo perche ti riesca, e più grato, e più confacevole al tuo genio. M'assicuro però, che meriterà tutto il tuo aggradimento, mentre così breve ti comparisse radolcito dall'amenissima, e virtuosa Musica del Sig. Gioseffo Saratelli. Stà sano.





## INTERLOCUTORI.

**B**ELISARIO Capitan Generale di Giustiniano Imperatore.

*Il Sig. Angelo Zanoni.*

**ORMONTE** Principe Greco Rivale d'Olindo nell'Amor d'Elpidia.

*Il Sig. Girolamo Santa Paulina.*

**OLINDO** Principe Greco Rivale d'Ormonte nell'Amor d'Elpidia.

*Il Sig. Antonio Giustachini.*

**ELPIDIA** Principessa di Puglia, Amante d'Olindo.

*La Signora Gioconda Landi.*

**VITIGE** Rè de'Goti, Amante di Elpidia.

*Il Sig. Girolamo Soave.*

**ROSMILDA** Figlia di Vitige, e poi Amante d'Ormonte.

*La Signora Lucia Petronia.*

**EDELBERTO** Capitano de' Goti, Amante di Rosmilda.

*Il Sig. Angelo Maria Polli.*

La Scena è intorno Ravenna.

S C E



## S C E N E

*Nell' Atto Primo.*

**C**ampo di BELISARIO attendato :  
Città in lontananza.

Camera di VITIGE corrispondente agli appartamenti di ROSMILDA.

Fiume con Ponte corrispondente al Palazzo d'ELPIDIA, e Campagna con Bosco.

Città.

*Nell' Atto Secondo.*

Bosco con Campagna, e Città in lontananza.

Camera.

*Nell' Atto Terzo.*

Cortile Regio.

Giardino.

Salone Imperiale con Trono.

A 6

ATTO



# A T T O

## P R I M O.

Campo di Belifario attendato:  
Città in lontananza.

### S C E N A P R I M A.

*Olindo, Ormonte in atto di batterfi.*

*Ol.* **P**Ria, ch'Elpidia, la vita.

*Or.* Elpidia è mia.

*Ol.* Nò fin, che Olindo viva!

*Or.* E Olindo mora

*Ol.* E co'l mio sangue il tuo si sparga ancora!

*Si battono.*

### S C E N A I I.

*Belifario, e li sudetti.*

*Bel.* **P**Rincipi, e qual furor v'agitate spinge  
Ne vostri petti il ferro?

*Or. Som,*

*Or.* Sommo Eroe, che del maggior Regnante  
Le veci adempi.

*Ol.* E le virtù sostieni.

*Or.* Già vinto è l'fiero Goto!

*Ol.* Già l'Italia a te deve

L'antica libertade.

*Or.* Omai permetti,

Che tronchi il nostro brando

L'ire private. *Ol.* Ed' i rivali affetti!

*Bel.* Fermate. Elpidia venga,

Essa, che n'è cagione

Le vostre risse ascolti, e le componga!

Penda ogn'un da' fuoi detti.

Quanto è possente Amor sù nostri affetti?

### S C E N A I I I.

*Elpidia, e li sudetti.*

*Elp.* **E**Ccomi à cenni tuoi.

*Bel.* Per te di fiamma eguale

Arde Ormòte, ed Olindo. Il troppo affetto

E per entrambi un'incentivo agli odi.

Tu li racheta, ò Principessa, e sciogli

Qual più t'aggrada. Il mio

Uffizio altrove or mi richiama. Addio!

### S C E N A I V.

*Ormonte, Olindo, ed Elpidia:*

*Or.* à 2. **E**Lpidia.

*Ol.* Ecco il momento,

*Da*



Da cui mia vita, o'l morir mio dipende.  
 Ol. Ecco il punto fatale,  
 In cui dal tuo bel labro;  
 Ove per fatto Amor le faci accende,  
 E la mia vita.  
 Or. E 'l mio morir à 2. dipende,  
 Or. Deh, se per te già mai  
 Sparsi pianti.  
 Ol. Io sospiri.  
 Or. Porgi amica.  
 Ol. E cortese.  
 Or. Supplice te ne priego.  
 Ol. Et io divoto.  
 Or. In mio contento.  
 Ol. A mio favore; à 2. Il voto.  
 Elp. Cuor, ch'è di gloria amante,  
 E d'affetto volgar troppo incapace.  
 Io qual mi sia, ricerco  
 Prove da voi d'Amor più grande. Udite.  
 Oggi del vostro braccio  
 Han da sentir l'ultimo sforzo i Goti.  
 Dov'è più grande il rischio, Amor vi guidi.  
 Certo premio al più forte  
 Elpidia sia, se pur v'è Elpidia à cuore  
 Così serva à la gloria il vostro Amore.  
 Or. Il valor )  
 Ol. Il vigor ) di questo braccio  
 Or. Proverò )  
 Ol. Tenterò ) quanto potrà.  
 Or. Frà le stragi.  
 Ol. In mezzo al sangue.  
 Or. Tema )  
 Ol. Senta ) Il Goto esangue  
 Or. La Grandezza del mio Amore  
 Ol. Il poter di tua beltà.  
 Il valor, &c.

SCÈ-

SCENA V.  
ELPIDIA.

AH rubella del cuor, lingua spietata!  
 Proferir tù potesti  
 La sentenza crudel? l'amato Olindo  
 Và trà le morti à ricercar la vita,  
 E tu mandi à ferir, chi t'hà ferita.  
 Vanne pur, di quest'alma.  
 Dolce Trionfatore,  
 I tuoi colpi à miei voti assista Amore.  
 Vanne, pugna, e vinci, ò caro,  
 E dian fama al nostro affetto  
 I trofei del tuo valor.  
 Mà non guasti il crudo acciario  
 Quell'immagine, che in petto  
 Già t'impresse il Dio d'Amor.  
 Vanne, pugna, &c.

SCENA VI.

Camera di Vitige corrispondente à gl'Appartamenti di Rosmilda.

Vitige, & Edelberto.

Vit. Edelberto.  
 Edel. Mio Rè.  
 Vit. Non v'è più speme.  
 Già perduta è Ravenna.  
 Edel. Chi seco hà'l suo valor non è mai vinto.  
 Vit. Non adularmi nò. Mà non è questo  
 Il fier de miei timori.

La

La Figlia sola, ò Dio!  
Sola Rosmilda e' l mio tormento.  
*Edel.* (E' l mio)

Di lei, che temi? Ella viurà:  
*Vit.* Mâ ferva.

Edelberto se m'ami . . . . .

*Edel.* Chiedilo a' l opre mie.

*Vit.* Vanne, ed' all' ora,  
Che de le turbe ostili il fier torrente,  
Co' l piede vincitor la Reggia inondi.  
Vanne . . . . . ahimè! che risolvi,  
Empio mio cuor?

*Edel.* Che pensi?

*Vit.* Si vanne.

*Edel.* Ove?

*Vit.* A Rosmilda;  
E in quel fianco innocête il ferro immergi.  
Che rispondi?

*Edel.* Esser puoi  
Si crudel col tuo Sangue.

*Vit.* O' morir deve, ò servir.

*Edel.* Due gran mali.

*Vit.* Io d'entrambi per lei scielgo il minore:  
Che risolvi?

*Edel.* Esser empio  
Per usarti pietà.

*Vit.* Tutti i disastri

Ruotino pure à lor piacere gl'astri:

*Edel.* Suonan le Trombe à la difesa io volo:

L'Oricalco strepitoso  
Mi chiama al cimento.  
Nel cuor generoso  
Ei sveglia il coraggio  
Mâ non lo spavento.  
L'Oricalco, &c.

SCE

## S C E N A V I I .

VITIGE.

**V**itige, e tû che pensi? al Regno? E' d'altri.  
Al Fratello? E' estinto.

A la Figlia? Di vita  
Poco le resta. Io sento,  
Che in Elpidia ti fermi, e l'infedele  
Ancor puo meritar, che tû l'adori.  
Dunque ad' Elpidia ancora  
Torniamo. A te, spietata,  
Che da Roma fuggendo, ov'io t'accolsi  
Più Regina, che ferva,  
Hai potuto lasciarmi, e portar teco.  
Frà nemici guerrieri  
Il più fiero terror de miei pensieri?

## S C E N A V I I I .

Rosmilda, e Vitige.

*Ros.* A Mato Genitor:

*Vit.* A Figlia, (ò tormento!)

*Ros.* Al periglio vicino  
Quale scampo m'additi?

*Vit.* Il Ciel provide.  
A riparare io volo  
Se no' l contende il Ciel, tante ruine!

*Ros.* E me lasci qui sola.

*Vit.* Non paventar.  
Convien ch'io parta. Addio:

*Ros.* Se mi lasci così, morta son'io.

Vit. In

*Vit.* In questo amplesso  
Prenditi, Figlia, l'ultimo Addio.  
Tu resta in pace, ch'io parto oppresso,  
Mà per te sola dal dolor mio.  
In questo, &c.

## S C E N A I X.

ROSMILDA.

**P** Adre, così m' lasci afflitta, e sola?  
Se parti, e chi mi resta?  
Chi per pietà m'aita, e mi consola?  
Ma, che tanto dolermi? e che pavento?  
Vanne inutil timor. Il cuor nel petto  
Sento, che si rinforza;  
E del primo timor quasi hà diletto.  
Il rigor de le mie Stelle  
Schernirò con la costanza.  
Per confonder le mie pene  
Già del mal mi fingo un bene  
Del timor mi fò speranza.  
Il rigor, &c.

## S C E N A X.

*Edelberto con ferro alla mano.*

**P** Refa è Ravenna. Il vincitor nemico  
Già ver la Reggia inoltra i passi, e l'ire.  
E tu mio Cuor, che fai?  
Che risolvi di tè? Vuoi la tua morte  
In quella di Rosmilda? Ah, che à svenarla  
Non

Non hò lena bastante  
Del Genitor meno è crudel l'Amante.  
*Entra negl'Appartamenti di Rosmilda.*

## S C E N A X I.

*Ormonte con Guerrieri; Voce di Rosmilda di dentro.*

*Or.* **F** Esteggiatemi d'intorno,  
Lieti Amori,  
Io già miro in sì bel giorno  
Intrecciarfi à le mie chiome  
Dolci Mirti, 'e Reggi Allori.  
Festeggiatemi, &c.

*Ros. di dentro.* Ah crudel.*Or.* Qual mi viene  
Voce dolente ad'impigar l'udito?*Ros. di dentro.* Ferma lascivo.*Or.* I gridi Crescono  
Entrar vogl'io.Non vò, che si quereli  
Di te stesso il Cuor mio.*Ros. di dentro.* Soccorso, ò Cieli.*Ormonte entra negl'appartamenti di Rosmilda.*

## S C E N A X I I.

Fiume con Ponte corrispondente al Pala-  
gio d'Elpidia, e Campagna con Bosco.

*Vitige con Soldati.*

**O** R, che'l campo nemico  
Parte nel fiero assalto, e parte inteso  
Stà

Stà di Feraspe à ributtar gl'insulti,  
Ite, ò fidi guerrieri. Entro à que'muri,  
E chiusa la beltà, che m'imprigiona.

In onta de custodi

Rapite Elpidia, e nulla

Vi frastorni da un'opra à me si cara

O' vil timore, ò cupidigia avara.

*Parte de Soldati di Vitige v' à rapire Elpidia,  
e parte resta con Vitige.*

Quando 'l Ciel mi vuol' estinto

Mi prepara Amor contenti.

Perdo il Regno, e perdo il Trono;

Ed' Amor con un' suo dono

Risarcisce i miei tormenti.

Quando 'l Ciel, &c.

### S C E N A X I I I.

*Elpidia condotta à forza da' Soldati;  
e Vitige.*

*Elp.* **C**He più state oziosi

*Vit.* A vèdicar tanta insolenza, ò Numi?

*Elp.* Fier' oggetto.

Non è, che ben lo veggio,

De' miei mali il maggior l'esser rapita.

*Vit.* Più non mi fuggirai.

*Elp.* Sommi Dei, che giusti siete

Per terror dell'impietà;

Protegete

L'innocenza, e l'onestà.

*Vit.* Eh, che il Ciel non t'ascolta

Quì ogn'indugio è periglio.

Ad

Andiamo, ò fidi.

*Passano tutti il Ponte, quale per ordine di Vitige  
è tagliato da Soldati.*

Tosto il Ponte s'atterri. E tù vien meco.

*Elp.* Ove, ò spietato?

*Vit.* A ricercare in questo

Inospito terrore,

Se v'annida di te fiera più cruda. (re.)

*Elp.* Se vuoi mostro peggior, prèdi il tuo cuo-

*Vit.* Elpidia, non temer, che 'l labro mio

Rimproverar ti voglia

I miei doni, i tuoi sprezzi, e la tua fuga:

*Elp.* Vane lusinghe.

*Vit.* Elpidia mia.

*Elp.* Tù menti.

*Vit.* Sei troppo ria.

*Elp.* Tù troppo iniquo.

*Vit.* Pensa, che ti può la fiera,

Esser cagion d'affanni.

*Elp.* Non sò temer.

*Vit.* Ti placherai.

*Elp.* T'inganni.

*Elp.* T'inganni, se pensi

Potermi placar;

Il giusto furore,

Che m'arde nel petto

Già mai può cangiar,

T'inganni, &c.

*Entra nel Bosco; Vitige la segue.*

*Vit.* In van ti priego, e tù mi fuggi in vano:



## S C E N A X I V.

Città.

*Olindo, poi Belisario con seguito.***G**Ran piacer d'un cor amante  
Trionfar per la beltà.L'arte appresi da un bel sembiante  
A ferir con empietà!

Gran piacer, &amp;c.

*Bel.* Al tuo valor degg'io, Principe invitto,  
Vittoria, e libertà. Meco cadea

Il Greco ardir; mà del tuo ferro un lampo

Mi troncò i nodi, abbagliò i Goti, e solo

Nel maggior Duce hai sostenuto il Campo

*Ol.* Se vinto e' l Goto audace,

Io per me sol oprai

Ciò, che richiese amor, e la mia fede.

*Bel.* Più non s'odi il suon di Tromba

Nè de Timpani il fragore

Or, ch'è vinto il Goto Rè.

Per l'Italia omai rimbomba,

Che del Greco Vincitore

Maggior Gloria oggi non v'è.

Più non s'odi, &amp;c.

## S C E N A X V.

*Ormonte, Rosmilda, Edelberto con seguito  
de Soldati, e li sudetti.**Or.* **B**elisario, io primiero  
De le mura contese

Supe

Superai le difese.

Io de l'Aquile altere

Primo piantai le sì temute insegne.

Ecco ostili Bandiere

Ecco Spoglie, ecco Schiavi, e di Vitige

Ecco il Duce maggiore, ed' à tuoi piedi,

Per tua gloria suprema,

Ecco la Regal Figlia, ecco il Diadema,

*Ros.* (Che bell'orgoglio?)*Bel.* Al gran valor d'Ormonte

Ogni rischio è vittoria.

*Ros.* Duce invitto de Greci . . . . .*Ed.* Eroe maggior di quanti . . . . .*Bel.* Sorgete.*Ros.* A te Signor . . . . .*Bel.* L'alto tuo merto

M'è noto, ò Principessa.

Sorgete, che non dee varia Fortuna

Ne voi miseri far, ne me superbo.

*Or.* Chi per te sin'or vinse, à te richiede

Sola Elpidia in mercede.

*Ol.* Ormonte, assai facesti

Mà non tanto, ch'io ceda.

*Or.* E tu per anco

Il premio à me contrasti?

Sei vinto al paragone.

*Ol.* A te cotanto

Decider non s'aspetta.

*Or.* Del tuo valore, e de la gloria mia

Giudice abbiamo un Belisario.

*Ol.* Ei sia.*Or.* Eroe Sourano.*Ol.* E invitto.*Or.* Io di Ravenna espugnator primiero.*Ol.* Io di Feraspe abbattitor felice.*Or.* Non

Or. Non cadea la Città senza il mio ferro.

Ol. Non vivea' l'Capitan senza il mio brando.

Or. Io vinsi, e i miei trionfi

Ebbero per teatro il muro ostile.

Ol. I miei per testimonio il Duce istesso.

Bel. Da vostri meriti io sol rimango oppresso.

*Vien presentata una Lettera à Belisario, quale  
in leggendosi da lui, ogn'uno tace.*

Principi, qui gara d'onore in darno

Vi trattiene in contese. Il fier Vitige

In Elpidia v' usurpa

Il premio à sì grand'opre. Or'or dal Cāpo,

Così mi scrive il General Fernando.

Or. Inutili sudori.

Ol. Iniqua sorte.

Or. Io ne volo à l'acquisto.

Ol. Mà s'Elpidia è perduta, io vado à morte.

## SCENA XVI.

*Belisario, Rosmilda, & Edelberto.*

Bel. **P** Rincipessa, Edelberto  
Che nemico io vi sia, nulla vi affanni  
Se siete in mio poter, liberi siete.

E se propitia sorte

Mi darà in mano il Genitor Vitige,

Forse non si dorrà, che dalle chiome

Gli abbia tolto il diadema, e di nemico

Non vedrà in Belisario altro che'l nome.

Ros. La memoria di tanti

Tuoi favori il cuor mio

Per te gran vincitor . . . .

Bel. Non più Rosmilda;

Seguimi, ò Duce, e tù rimanti. Addio.

SCENA

## SCENA XVII.

*ROSMILDA.*

**R** Osilda, eccoti sola.  
Genitor, libertà, sudditi, e Regno;  
Tutto perdesti; Anche il mio cuore, ò Dio!  
Sento non è più mio.  
Gratitudine sia, sia Genio, ò Fato,  
Tù me'l rapisti, Ormonte; ed'io te'l devo:  
E tù, bel feritor, tù non saprai  
Tutti gli acquisti tuoi, tutti i miei mali.  
Celerò la fiamma in petto,  
Che m'accende il Dio d'Amor.  
Ne palese al caro oggetto  
I tormenti del mio Cor.  
Celerò la fiamma, &c.

Fine dell' Atto Primo.



B

A T T O



# A T T O

## S E C O N D O

Bosco con Campagna, e Città in  
lontananza.

### S C E N A P R I M A.

*Vitige, ed' Elpidia.*

*Elp.* **L** Asciami.

*Vit.* In van.

*Elp.* **L** Più tosto

M'uccidi.

*Vit.* Io del tuo sangue

Sete non hò.

*Elp.* Crudele.

*Vit.* E tù più dura

De l'aspre pene mie senso non hai?

*Elp.* Non hò altro senso, che di sbranarti  
Di lacerarti

Barbaro mostro di crudeltà.

*Vit.* Quanto m'irriti con la fieraezza,

Tanto mi plachi con la beltà.

*Elp.* Ah. Vitige, se nulla *S'inginocchia.*

Pono

Pòno impetrar questi miei prieghi, e queste  
Lagime d'onestà, dal seno mio  
O' allontana gl'amplessi, ò lasciarmi morir.

*Vit.* Puoi pianger, e pregarmi,  
Ch'io non ti voglio udir.

*Elp.* Deh t'arresta.

*Vit.* Non posso.

*Elp.* Me ad amar, chi ti astringe?

*Vit.* Il Cielo.

*Elp.* Ad'opre

Inique il Ciel non sforza.

*Vit.* Se non cedi à l'Amor, cedi à la forza.

### S C E N A I I.

*Olindo con Guerrieri, e li sudetti.*

*Fuggono i soldati di Vitige incalzati da quelli  
d'Olindo.*

*Ol.* **A** Mici, ecco il fellon.

*Vit.* **A** Perfida sorte.

*Ol.* Quella è l'amata Elpidia.

*Vit.* Che sento?

*Ol.* Ite, e quell'empio

Suenate, trucidate.

*Vit.* Nessun s'accosti, ò dentro al sen d'Elpidia

L'ignudo ferro immergo.

*Elp.* Ahime.

*Ol.* Ferma crudel. Qual colpa mai

V'è in quel petto innocente?

In questo seno . . . . .

*Vit.* Ritirati, ò la sueno. Al primo passo

Tù la vedrai cader.

*Ol.* Fermati, ò crudo.

*Tornano à poco à poco à riunirsi i soldati di Vitige.*

B 2

*Ol.* Se

*Ol.* Se uccider tù la puoi, chi potrà torti  
A l'ira del mio brando? Eccoti à fronte  
Un tuo fiero nemico? Eccoti Olindo.

*Vit.* Tù Olindo?

*Ol.* Olindo io sono;  
Io l'eccidio de tuoi;  
L'uccisor di Feraspe; Io che più volte  
Cercai ne la tua morte i miei trionfi.

*Vit.* Destati, ò sdegno.

*Ol.* E se non basta, omai.  
Riconosci una volta in questo Olindo  
L'uccisor d' Ataulfo.

*Vit.* Ti sento, amor geloso, Ombra diletta,  
Che con tacite voci  
Entro nel seno mio gridi: Vendetta.

*Elp.* (Più tacer è viltà.) Me, me, Tiranno  
Il tuo ferro trafiga. Io dovea sola  
Già vittima cader de tuoi furori.

*Vit.* Che risolvete, ò vilipesi Amori?

*Ol.* La tua vita assicura  
Col mio morir.

*Elp.* Suenà il mio petto, e un colpo  
Vendichi i tuoi disprezzi.

*Ol.* A' me s'aspetta.

*Vit.* Sì, convien, che l'Amore  
Si consacri al piacer de la vendetta.  
Libera Elpidia sia, purchè tù resti  
Vittima del mio sdegno.

*Ol.* La fè ricevo, e la mia vita impegno.

*Elp.* Deh caro Olindo, non mi tradir.

*Ol.* O' dolce morte, per cui tù vivi.

*Elp.* Mà tù m'uccidi col tuo morir.

*Ol.* Voi miei fidi, frenate  
Contro il fiero Vitige  
Le ragioni dell'odio, e se mi amate

Custo

Custoditemi Elpidia. Io vivo in essa.  
E tù prenditi il ferro, e l'fen mi suena. *à Vit.*  
*Vit.* S'incateni l'iniquo.

*Elp.* Ahi qual tormento!

*Ol.* Io vado, Elpidia, à morte, e lieto io vado  
Col piacer, che tù viva,  
Prendi l'ultimo Addio  
Dal moribondo labro,  
Ch'è l'ultimo respir del viver mio.

*Vit.* Lunge inutili indugi. Ogni momento  
A l'ingorda vendetta è un gran tormento.

*Elp.* Crudo Amante, che fai?  
Viver poss'io; quando à morir tù vai?

### S C E N A I I I.

*Elpidia, ed Ormonte con Guerrieri.*

*Or.* **D** Oppo tante del cuor smanie impor-  
Tè in libertà, tè in sicurezza io trovo,  
Rival felice, ed Amator fedele.

*Elp.* O' sicurezza, ò libertà crudele!

*Or.* O' Dei! Tù piangi?

Forse di tua onestà bacci lasciavi  
Contaminaro il freggio?

*Elp.* Di lascivia, ò di sdegno ben si cadea  
Il mio onor, la mia vita,  
Devo l'un, devo l'altra al solo Olindo  
Salvato, e custodita.

*Or.* Ad' Olindo?

*Eld.* Egli solo  
Mi pose in libertà co' ceppi suoi;  
Egli per me rimase  
A' satollar la crudeltà irritata



Del barbaro Vitige.

Or. Onorato Rival.

Elp. T'hà vinto Olindo

Ne le gare di onor.

Or. Mira, che tenta un generoso Amore:

Se due lacrime si belle

Sol concedi al mio languir;

E' pietà di crude Stelle,

Che m'affrettino à morir.

Se due lacrime, &c.

## SCENA IV.

ELPIDIA.

**I** Ngrata libertà, quanto mi costi,  
Per te Olindo, per te soffre gli strazi  
Più acerbi, e quelle piaghe,  
Che doveano, esser mie loda, e ringrazia.  
Mà può crederlo estinto (po  
Quest'anima ancor viva? Ah, che pur trop-  
Trofeo d'Amore, e di vendetta io'l veggio.  
Olindo il mio conforto,  
Ahi spettacolo! ahi duol! trafitto, e morto!

Luci avare, à chi serbate

Le vostre lacrime,

Se le negate

A la giustizia del mio dolor?

Seguite à piangere, mà'l vostro piato

Non sia di sfogo, mà di fomento

Al fier tormento

Di questo cuor.

Luci avare, &c.

SCE-

## SCENA V.

Camera.

ROSMILDA.

**S** Ei piacer, ò sei dolor,

Dio d'Amor?

Pensa l'alma, e ancor no'l sà.

Sei diletto, mà spietato;

Sei tiranno, mà foave,

Misto grato

Di ferezza, e di pietà:

Sei piacer, &c.

Sento, che pezo, e che languisco amando;

Mà per Ormonte, ò quanto

Mi par caro il languire!

Mi par dolce il morire!

## SCENA VI.

Edelberto, e Rosmilda.

**A** Mi Ormonte, ò Rosmilda?  
T'intesi.

In van tu taci, in van me'l nieghi.

Ros. Sì, Edelberto, amo Ormonte.

Non sà mentir Rosmilda. Io l'amo, e tale

Non è'l mio Amor, che vergognar me'n.

Edel. Ah! riflettesti ancora (deggia.

Ch'ami in Ormonte un tuo nemico? in lui

Ami l'auteur de' nostri mali? Il fabro

B 4

De

De nostri ceppi?

*Ref.* L'amo sì, il confesso,  
Benche mio vincitor, benche nemico;  
Mà quanto adoro Ormòte, odio Edelberto.

*Edel.* Questo e' il premio, ò Rosmilda,  
Che rendi à l'amor mio, per cui tù vivi?

*Ref.* Son Regina, e da un Vassallo  
Voglio ossequio, e non amor:  
Punirò, se no'l correggi,  
Ne l'audacia del tuo fallo  
La baldanza del tuo cuor.  
Son Regina, &c.

## SCENA VII.

*EDELBERTO.*

**C**Osi paghi, ò crudele,  
La pietà, per cui vivi? Ingrata, ancorà  
Tù non fai quanto possa  
Un irritato Amor. Farò, che cada  
Quest'indegno Rival. Forse il tuo esempio  
M'insegnarà, spietata, ad'esser empio.

Il pensiero  
De la vendetta  
Fà le smanie d'un cuore offeso;  
Nè v'è sdegno, che sia più fiero  
D'un Amore, ch'è vilipeso.

Il pensiero, &c.

**SCENA**

**SCENA**

## SCENA VIII.

*Ormonte, Olindo, e Vitige con Guerrieri.*

*Orm.* **N**ELLE mie stanze, ò fidi,  
Cauti guidate il prigionier Vitige  
Ad'ogni sguardo, al maggior Duce istesso  
In osservato ei stia: Tutta la gloria  
D'una spoglia si grande à me si dia.

*Vit.* Saziati, iniqua Sorte;  
Toglimi, e Figlia, e Regno;  
Togli Elpidia al mio Amore;  
Togli Olindo al mio sdegno;  
Toglimi libertà; dammi la morte  
Saziati, iniqua Sorte.

*Vien condotto via da Soldati.*

## SCENA IX.

*Ormonte, & Olindo.*

*Ol.* **Q**uanto per me facesti  
Generoso Rival! quando nemico  
Più ti credea, liberator ti trovo,

*Or.* Chi ben opra, non mira  
A un suo privato Amor; Fà ciò, che deve,  
E l'opra stessa e' il guiderdon de l'opra.

*Ol.* Vivo per te. Troppo infelice io sono,  
Se non lasci, che spenda  
In prò del donator l'uso del dono.

*Or.* Io chiederei, mà, Olindo,  
Temo col mio parlar rendermi ingiusto.

B 3

*Ol. Tut.*

*Ol.* Tutto à te devo, e nulla à te si nieghi.

*Or.* Se hai ragione sù Elpidia, à me la cedi.

*Ol.* Ch'io ti ceda il mio bene!

*Or.* Sì Elpidia?

*Ol.* O' Dio!

*Or.* Me la nieghi?

*Ol.* Non deggio.

*Or.* Me la cedi?

*Ol.* Non posso.

O' amore! ò gratitudine! ò tormento!

*Or.* Che risolvi?

*Ol.* Deh lascia . . . . .

( Ah vile Olindo ancor resisti! e puoi  
Esser del tuo Rival men generoso? )

*Or.* Parla.

*Ol.* Elpidia sia tua.

*Or.* Più Rival non mi sei?

*Ol.* Per mio duol, per tua forte.

*Or.* O' Soave

*Ol.* O' Crudel ) promessa

*Or.* Che à me dona la vita.

*Ol.* A' me la morte.

*Or.* Cuor mio, doppo le pene

Preparati à goder.

Da' tuoi passati affanni

Misura il tuo gran bene

Comprendi il tuo piacer.

Cuor mio, &c.

## S C E N A X.

*Olindo, poi Elpidia.*

*Ol.* **V** Anne, Rival felice. Io quì mi resto  
In preda à miei dolori. A un disperato

Troppo

Troppo accresce i tormenti

L'ingrata compagnia d'un fortunato.

*Elp.* M'ingānate, ò pupille? Olindo è quello!

Sì ch'egli è desso. O' caro Olindo: è forza

Ch'io così proferisca il tuo bel nome.

L'impeto de la gioja

Non è gli affetti à simular bastante

Grata ti sono, e dirò meglio, Amante.

*Ol.* Elpidia.

Ahi vista! ahi pena! à che non moro!

*Elp.* Il vedermi, ti turba? à l'or t'attristi,

Che ti vengo à giurar, che più t'adoro?

*Ol.* Elpidia, queste voci,

Quasi mi fan morir per troppo affanno.

*Elp.* Mio caro Olindo; Dimmi, per quelli

Dolci nodi d'Amor; e più per queste

Lacrime, che tù versi, e ch'io pur verso,

Dimmi, come d'Elpidia

La memoria hai perduta?

*Ol.* Ascolta la mia morte in un sospiro.

Al Rival per cui vivo, io t'hò ceduta.

*Elp.* E tù soffrir, che ad altri,

Si coltivi, e si serbi

Questo crin, questo seno . . . . .

*Ol.* Ah nò m'affliger più, che troppo io peno.

T'hò ceduto,

O' caro oggetto.

Più de l'alma, e più del cuor.

Mà la forza del mio affetto

Sento più nel mio rifiuto,

Sento più nel tuo dolor.

T'hò ceduto, &c.

ATTO  
SCENA XI.  
ELPIDIA.

**A** Ncor m'ami, ancor peni, e pur mi cedi;  
Ed' amar' anch' io devo il tuo rifiuto.  
Ei nato dal tuo cuore,  
Che troppo hà di virtù per esser vinto;  
Tormenta sì, mà non distrugge Amore.  
M'ama Olindo, e pur mi cede;  
Ei mi cede, e pur l'adoro.  
E mi serba, e rompe fede;  
E un rifiuto al nostro affetto,  
E di gloria, e di martoro.  
M'ama, &c.

Fine dell'Atto Secondo.



ATTO



ATTO  
TERZO

Cortile Reggio.

SCENA PRIMA.

*Rosmilda, e poi Vitige con Guardie.*

*Ros.* **R** Icercando il caro Amante  
Vado errando, e stanco i passi  
Mà sol veggio, e sol ritrovo ...  
*Vit.* ) *à 2.* *Ros.* Ah Genitor!  
*Ros.* ) *à 2.* *Vit.* Ah Figlia!  
*Vit.* Deh prendi  
In vece d'un'amplesso un mio sospiro.  
*Ros.* Tal ti riveggo, ò Padre?  
*Vit.* Tal ti ritrovo, ò Figlia?  
*Ros.* Tù prigionier?  
*Vit.* Tù ferva?  
*Ros.* O' duolo!  
*Vit.* O' pena!  
*Ros.* Se al comune dolor qualche conforto  
Dee concedersi, ò Padre.

B 7

Do-

Doniamolo al riflesso  
De l'esser servi a Belisario il Grande.  
Ei m'onorò Regina,  
Padre più, che nemico.  
E credi, che se un giorno (egli mi disse)  
Aurò in mia mano il Genitor Vitige,  
Forse non si dorrà, che da le chiome  
Gli habbia tolto il diadema; e di nemico  
Non vedrà in Belisario altro, che'l nome.

*Vit.* Tanto fè? tanto disse? e non hai finto?

*Res.* Perche, vuoi, ch'io t'inganni?

*Vit.* Generoso nemico, or si m'hai vinto.

*Res.* A' Belisario andiam.

*Vit.* Si attenda Ormonte

Che prigionier mi fece, e à lui mi guidi

Il Cielo non aurà

Mai tanta crudeltà,

Quant'io costanza.

Se ben perduto hò il Regno,

Un cuor, ch'n'è ben degno

Ancor mi avanza.

Il Cielo, &c.

*Res.* O' caro, amato Ormonte

Trionfarò il tuo braccio, e le tue Ciglia

Del Genitore insieme, e de la Figlia.

Con lo sguardo, e con la spada

Pugni invitto, e'l cuor lo sà.

La tua man fà che non vada

Senza egual la tua beltà.

Con lo sguardo, &c.

SCENA II

SCENA

## SCENA II.

EDELBERTO.

A S'hai vidi, & udij.

Vitige è ne la Reggia;

Ormonte è chi lo invia;

Belisario no'l sà. Ardisci un colpo,

Che al tuo Rival dia morte.

Poi Rosmilda fia tua. Vanne, ed'affretta

Un riposo à l'Amore, e à la Vendetta.

De lo Sdegno, e de l'Amore

Io le fiamme estinguerò.

Di dolcezza, e di terrore

L'alma, e gli occhi io pascerò.

De lo Sdegno, &c.

## SCENA III.

Giardino.

*Olindo da una parte, Elpidia da l'altra.*

*Ol.* A Ure dolci, che quì d'intorno  
Con soave mormorio  
Radolcite vi prego il dolor mio.

*Elp.* Care fonti con vostri argenti  
Estinguate i miei tormenti,  
Che mi accende il cieco Dio.

*Ol.* (Ecco Elpidia il mio duolo.)

*Elp.* (Ecco Olindo l'ingrato.)

*Ol.* E fuggirla dourò?

*Elp.* Dourò arrestarmi?)

*Ol.* Io

Ol. In troppo fier cimento.)

Elp. In troppo rischio.)

Ol. Pongo la gloria mia

Elp. Sento il mio onore.)

Ol. Mà s'io l'hò già ceduta;)

Elp. Mà s'egli mi rifiuta;)

Ol. Parto ) à 2. Ah mi trattiene Amore.)

Elp. M'involo )

Ol. Bella Elpidia . . . . Al mio sguardo,

Sol perch'io mora, i tuoi begl'occhi ascōdi?

Se morto mi volete, ò luci amate,

Non v'ascōdete nò: Solo un momento

Lasciatevi mirar meco sdegnate.

Bella Elpidia.

Elp. Che chiedi

Ol. Dirti l'ultimo Addio.

Elp. Poco m'importa.

Ol. O' risposta crudele!)

Elp. Ah, che se parte Olindo, Elpidia è morta.)

Ol. Così, così rispondi, Elpidia ingrata,

A chi ti serba Amor, ti mantien fede?

Elp. Così Elpidia risponde, à chi la cede.

Ol. Se sdegni il mio rifiuto,

Odia ancor la mia gloria. Io non avea

In petto un'alma vil, nè un cuor ingrato.

Per esser generoso io fui spietato.

Elp. Se mi cedesti, a che d'Amor mi tenti?

Ol. Non chiedo Amor; mà solo

Qualche pietà richiedo à mio gran duolo.

Elp. Olindo, non è tempo

Che più simuli teco?

Tù m'amasti, io t'amai.

Tù d'esser mio godesti, io d'esser tua.

Mà che prò? Tù mi cedi, e i dolci nodi

Di sì soave Amor tronca un rifiuto:

Un

Un rifiuto, ch'è bello

Anche per mio gastigo.

Ol. Il tuo possesso

Hò ceduto al Rival, non il mio affetto.

Si t'amo, e nulla spero.

Elp. Se nulla spero, à che d'Amor mi tenti?

Ol. Qualche pietà sol chiedo à miei tormēti.

Elp. Ne hò pietà. Che più chiedi?

Ol. Prima, ch'io mora, almeno . . . . .

Elp. Ah nò m'affliger più, che troppo io peno.

Ol. Se ad'altro amor ti cedo

Sol questo don ti chiedo

Ricordati di me.

Perderti mi contento,

Mà poi qualche tormento

Vogli il pēsiero à l'immortal mia fè.

Se ad'altro amor, &c.

## S C E N A I V.

*Elpidia sola.*

**C**Osì mi tenti Olindo

La dignità della mia fè sen lagna;

Ma se questa è una pena

Con cui gastighi i dolci affetti miei,

Misera troppo io sono,

Troppo crudel tù sei.

Tutta fede, e tutta amore

Vò seguirti, ò caro viso.

Caro viso m'empì il core

Con l'Idée del Parādiso.

Tutta fede, &c.

SCE-

42  
A T T O  
S C E N A V.

*Belisario, Edelberto,*

*Bel.* **I**N Ravenna Vitige?

*Edel.* Io stesso il vidi.

*Bel.* E nella Reggia occulto  
Lo tiene Ormonte ad ogni sguardo?

*Edel.* Ei spinto

Sol da vane speranze  
Il consiglia, il fomenta,  
Ed' al Soglio primiero  
Sol co' tuoi precipizi alzar lo tenta.

*Bel.* Tanta viltà in Ormonte? Ei da se stesso  
Esser può sì diverso?)  
Guarda di non mentir.

*Edel.* Teco favello.

Mà se non erro, ei viene.

*Bel.* A' lui celiamfi.

In più riposta parte  
Seguimi. O' quai perigli han le grandezze!

*Edel.* Buon principio han le frodi.  
Ingegno à l' arte.)

S C E N A V I.

*Ormonte, ed' Elpidia.*

*Or.* **M**ie pupille, son pur vostri  
I begl' Ostri di quel labro,  
Di quel crine i bei tesori.  
Vostri son quegl'occhi arcieri,  
Lusinghieri,  
Ove incurva un più bell'arco  
Frà due ciglia il Dio de cuori.  
Mie pupille, &c.

*Elp.*

T E R Z O. 43

*Elp.* Quanto Ormonte t'inganni!

*Or.* E che? faranno

Premio de le mie glorie i tuoi dispreggi?

*Elp.* Le glorie apprezzo, e' l'vincitor nò amo.

*Or.* Più del Rivale oprai.

*Elp.* La lite ancora

Al tribunal d'Onor pende indecisa.

*Or.* Lo stesso Olindo à me ti ceise.

*Elp.* Olindo

Cedermi non potea, se sua non era.

*Or.* Tanto mi sdegni?

*Elp.* Ormonte,

Conosco il tuo gran merito, e vil farei,  
Se diceffi, che t'odio.

Mà tutta la pietà, che posso ufarti,

Credimi, farà 'l dir: Non posso amarti.

Credimi, se non t'amo,

Che non ti posso amar.

Sei degno, che 'l mio cuore

Ardà per te d'Amore;

Mà se me'l niega il Fato,

Di me non ti lagnar.

Credimi, &c.

S C E N A V I I.

*Ormonte, poi Edelberto, e Belisario  
con Guardie.*

*Or.* **V** Anne ingrata beltà. Sento, che l'alma  
Si duol d'averti amata, e scossi i cep-  
Onde tù l'hai ristretta (pi,  
Da la ragion feroce  
Chiede la libertà per sua vendetta.

*Edel.*

*Edel.* Sei prigioniero, Ormonte.

*Or.* Io prigioniero?

*Edel.* Belisario lo impone.

*Or.* E tu ministro

De l'opra? e Belisario . . . . .

*Bel.* Che più? rendi quel ferro. (monte)

*Or.* De tuoi cenni, o gran Duce, eccoti Or-  
Vittima volontaria. Ei non dovea

(Siami lecito il vanto)

Ceder ad'altra man si illustre Spada;

Spada, che in mille rischi

A te accrebbe le palme, à me le glorie.

Ecco lieto al tuo piede

La depongo, o mio Duce, e'l suo chiarore

De l'innocenza mia ti faccia fede.

*Edel.* à *Bel.* Vedi audacia di reo.

*Bel.* (Cuor si sublime può covar tradimenti?)

ad *Edel.* Vitige preso, e ben guardato Ormote

Maturerò i consigli.

*Edel.* In me confida.

*Bel.* Seguimi: e tu, Costante;

Ben custodito à le sue stanze il guida.

## SCENA VIII.

*Ormonte con Guardie, e poi Rosmilda.*

*Or.* **C**ongiurate à miei dani, Amor, e Sorte;  
Sarò qual fui. Sù vostri lumi istessi

Simulerò il cordoglio;

Nè accrescerò con la viltà del pianto

A miei mali il trionfo, à voi l'orgoglio.

*Ros.* Qual funesto tumulto,

Qual interno spavento il cuor mi fiede?

Pur ti riveggio, o mio . . . . .

Caro

*Caro.* . . . liberator . . . . . Mà qual ti veggio?

*Or.* Tu vedi, o Principessa

Un'oggetto infelice

Frà gl'applausi, e le glorie.

Quando merito palme, incontro ceppi.

Malignità di sorte

I miei voti tradisce,

E fà de'lauri miei le mie ritorte.

*Ros.* Signor, se da tuoi mali

Io ne senta pietà, mira i miei lumi;

Pensa i tuoi benefizi.

Vorrei con la mia vita,

Vita, ch'è cara à me, perch'è tuo dono;

Poter . . . . . ahimè, che'l pianto . . . . .

*Or.* Deh, Rosmilda, riserba

Si preziose lacrime. Con esse

Troppo il mio fato insuperbir tu fai.

Non lacrimare. Addio

*Ros.* Vuoi ch'io nō piāga, e à la prigiō te'n vai.

*Or.* Vado ristretto frà le cattene,

Mà meco viene

La mia costanza.

Così non tento le mie ritorte;

Così la sorte

Perde il trionfo di sua baldanza.

Vado ristretto, &c.

## SCENA IX.

*ROSMILDA.*

**V**A prigioniero Ormote, e ch'io nō piāga?

Si piangi . . . . . Inutil pianto

A la salvezza sua. Sol tocca à voi

L'onor



L'onor de la grand'opra,  
Generosi miei spirti.  
Non mancherà consiglio,  
Nè forza à voi, se Amor vi regge. Ormòte,  
Per la tua libertà piace ogni rischio,  
E se vorrà la sorte  
De la tua libertà tormi la gloria,  
L'onor non mi torrà de la mia morte.

Vedrò sciolto da catene

Il mio bene,

O' Rosmilda morirà.

Degno prezzo fia questa vita

Per comprargli la libertà.

Vedrò sciolto, &c.

## SCENA X.

Salone Reale con Trono.

Belisario, & Olindo.

*Bel.* **U** Disti Olindo? Io di tal fallo Ormòte  
Stupisco ancor come sia reo.

*Ol.* Gran Duce,

Chi men si crede, e traditor. D'ignote  
Trame ti posso io discuoprir gl'inganni.

*Bel.* Sò quanto m'ami, e la tua fè m'è nota.

*Ol.* Legger desio, suelando i tradimenti,  
I suoi rossori al traditor in fronte.

*Bel.* Venga Edelberto, e seco venga Ormòte.



## SCENA XI.

Belisario assiso, Olindo, Ormonte, Edelberto,  
poi Elpidia, e Rosmilda.

*Ed.* **E** Ccovi il traditor.

*Or.* **M**ente chi'l dice.

*Ol.* Il traditor è qui. L'attesto anch'io.

*Ed.* Che farà mai?)

*Elp.* Che ascolto?)

*Ros.* A tempo io giunsi.)

*Ed.* Giudice è Belisario.

*Or.* A l'opre mie

Chiedo la mia innocenza;

*Ol.* à *Bel.* Olindo solo

Puote suelarti il traditor. (premio

*Or.* Ah. Olindo ingrato, e vile, e questo il

Che rendi à l'opre mie? tù mio Rivale?

Tù ardisci . . . . .

*Bel.* Olà, si tronchi

Ogni litigio, e parli Olindo solo.

*Ed.* Che mai dirà?)

*Elp.* No'l credo ancora.)

*Ros.* O' duolo!)

*Ol.* Sia testimonio il Ciel, Giudice il Mondo

Ormonte è tal, qual qui lo attesta Olindo.

Lo attesta il labro, e sosterrallo il braccio

Quando fia chi'l contenda, in faccia à tutto

Il Greco Campo, ed à l'Aufonia gente.

*Or.* Che oserai . . . . .

*Ol.* Belisario. Egli è innocente.

*Ed.* Son morto; ahimè!)

*Ol.* Fè prigionier Vitige

Per liberar me suo Rival da Ceppi.  
 Quivi ascoso il tenea, perche la gloria  
 Di condurlo à te inante  
 Riserbava à te stesso.

Ros. O' nobil' alma!)

Or. O' Rival Generoso!)

Elp. O' Caro Amante!)

Ol. Più vorrei dir, mà forse offendo.....

Bel. Basta

Gli leggo omai la sua innocenza in fronte.

Resti preso Edelberto, e sciolto Ormonte.

Ed. Perche? s'errai, fù'l zelo.....

Bel. Non più.

Ed. Sono innocente.

Or. e Ol. Anzi spergiuro.

Bel. Chi è infedele al suo Rè, fede non merita.

Entro al Carcer si guidi,

Ed. O' me infelice!

*Parte con Guardie.*

Ros. Gran Duce, il Genitor.....

Bel. Rosmilda, intendo

Presto vedrai ciò ch'opra

Un magnanimo cuore.

A me venga Vitige.

Ros. M'assista la fortuna, e'l Dio d'Amore.

## S C E N A X I I.

*Belisario, e Vitige, Seguito di Soldati,  
 e di Schiavi.*

Bel. **S**ia Destino, ò virtù, Vitige, hò vinto.

Vit. **S**on vinto, è ver. La sorte  
 Co' tuoi trionfi, approva

Non

Non la parte miglior, mà la più forte.  
 Mà benche vinto, ancor son Rè; Frà ceppi  
 Serbo il mio grado, e son Vitige ancora.

Se forse la mia vita

Sembra un periglio à tuoi novelli acquisti,

Prendila, mà risparmi il sangue mio

Quello de'miei Vassalli. Egli ti basti;

E fatolli il tuo sdegno

Vitige, e senza vita, e senza Regno.

Bel. Mal conosci, ò Vitige, il tuo nemico.

Contro te non pugnai

Per odio, mà per gloria; e mai non hebbi

Sete del sangue tuo. Servo, e trionfo

Per la grandezza altrui, non per la mia,

Che se fosse in mia man renderti il Soglio;

E la tua libertà, sperar potresti

Lo splendor del Diadema à le tue chiome;

E in me non trovaresti

Forse di tuo nemico altro, che il nome.

Vit. Or si m'hai vinto, ò Belisario. Or sia

Vitige il non minor de tuoi trionfi.

Bel. Non è mai vinto un cuore,

Che non cede al suo Fato. In forte laccio

D'amicitia, e di pace ecco t'abbraccio.

Vit. E' bella gloria

Trovarsi vinto dal tuo valor.

Quasi Vassalla segue i tuoi passi,

O' d'alme, e Regni gran Vincitor.

E' bella gloria, &c.

Ros. Lascia mio Genitor, lascia, che in tante  
 Gioje t'abbracci anch'io.

Vit. Ti stringo, ò Figlia.

Ol. Resta, che solo in dolci nodi unisca

Tù, Belisario, (ah pur convien soffrirlo?)

La bella Elpidia al fortunato Ormonte.

Troppo n'è degno.

Or.

O' generoso Olindo,  
 Abbastanza m'hai vinto. Un cuor mi sento,  
 Che tuo Rivale esser potea con gloria.  
 Elpidia à te si deve.  
 Chi l'hebbe in dono, in dono ancor la cede  
 Non hai ragion, che possa  
 Sforzarti a rifiutar ciò, che chiedesti.

Or. Giudice de litigi  
 Sia Belisario.

Bel. O' gran Virtù d'Amore!  
 Elp. O' gare di tormento.]  
 Ros. E di dolore.)

Ol. Tù Ravenna espugnasti.  
 Or. Tù'l Capitan salvasti.  
 Ol. Vitige è tua vittoria.  
 Or. E Feraspe è tua gloria.  
 Ol. Solo per tuo valor vive Rosmilda.  
 Or. Solo per tua virtude Elpidia è salva.  
 Ol. Ricordati, che fosti  
 Liberator d'Olindo.  
 Or. Sovvengati, che fosti  
 D'Ormonte difensore.  
 Ol. Io la vita ti devo.  
 Or. Ed'io l'onore.  
 Bel. O' magnanime gare, ove chi vince  
 Perde un gran bene.  
 Elp. Alma dà freno alquanto à tuoi singulti.  
 Ros. Occupa gl'occhi il pianto.]  
 Bel. Belle, voi sospirate, e voi piangete?  
 Quel sospiro, e quel pianto  
 Io ben intendo. Ambe d'Amore ardete.  
 In me i vostri litigi, i vostri affetti  
 Rimettete, ò grand'Alme.

Or. Ol. Il tuo volere  
 Elp. Ros. Il tuo desire ) à 4. E' mio.

Bel.

Bel. E tù, Vitige, ancora . . . . .  
 Vit. Pendon da cenni tuoi la Figlia, e'l Padre.  
 Bel. Sia di Rosmilda Ormonte.  
 Vit. Degni Sponsali.  
 Bel. E sia d'Elpidia Olindo.  
 Ros. Or si lieto e'l mio sen.  
 Or. Pago e'l mio cuore.  
 Elp. Ch'io sia tua )  
 Ol. Ch'io sia tuo ) à 2. pur volle Amore.

## C H O R O

Tutti. Sorga il Sol di sì bel giorno  
 Più sereno sù'l carro assiso.  
 Ed'à noi scherzin d'intorno  
 Pace, Amor, e gioja, e riso.  
 Sorga il Sol, &c.

Il Fine del Drama.



*[Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.]*

